

La politica

Segue dalla prima

I grillini e la piece finita in commedia

Il movimento di Grillo verso la scissione: così la piece è finita in commedia

Mauro Calise

Mauro Calise

Come in parte era prevedibile, il grillismo sta cominciando a franare per le stesse ragioni grazie alle quali era decollato, in pochi mesi, nel firmamento politico. La straordinaria abilità del comico genovese era consistita nel fondere insieme quattro pilastri, e canali del consenso, che mai prima erano stati accorpati sotto un'unica bandiera.

Propagandando l'idea che a decidere fosse la galassia infinita della rete, ma tenendo ben strette per se le redini del sito, e del megafono.

Per umanizzare l'immagine di cyborg autoritario, il comico genovese ha affiancato al web la sua eccezionale stoffa di artista di teatro e di piazza. Con alle spalle dieci anni di palcoscenici gremiti in tutta Italia, lo tsunami tour ha coronato un lavoro certosino di contatto visivo e fisico con la gente comune, un repertorio fino a venti anni fa patrimonio dei professionisti di partito, oggi quasi tutti incapaci di riempire anche le sale riunioni degli alberghi.

il reclutamento dei quadri da quel grande serbatoio di militanza disinteressata che sono le liste civiche. Confederandole tutte insieme, Grillo, da condottiero solitario, è assunto a generale di un esercito. Formato prevalentemente di giovani, con un buon livello di istruzione, abituati a dare tempo ed energie per cause di interesse collettivo. Non si trattava, però, di un'armata forgiata in anni di marcia comune. Ma di un assemblaggio eterodiretto di esperienze prevalentemente locali, dentro un orizzonte ideologico che è rimasto, necessariamente, vago. Per supplire all'assenza di un collante organizzativo collaudato, Grillo è ricorso a un sistema che assomiglia molto alle grida manzoniane. Ha emesso regolamenti e statuti, fatto firmare - sulla carta - una quantità di impegni e veti, ed è rimasto nella sua villa di Genova, blog alla mano, ad aspettare che, come una falange macedone, il suo esercito marciasse unito.

po mesi di talk-show apocalittici sui grillini che spopolavano e incombevano alle porte di Palazzo Chigi, Rai e Mediaset hanno potuto annunciare, con titoli di testa e di coda, che i barbari avevano iniziato a battere in ritirata. A quel punto come sorprendersi che, dopo mesi di corteggiamenti vani ai grillini che si nascondevano, qualche parlamentare dei Cinque Stelle abbia provato a controbattere facendosi intervistare in diretta - come usa fare in ogni democrazia con i politici di ogni partito.

Il primo - il più visibile e quello da tutti considerato come la maggiore novità - è stato l'uso professionale e innovativo del web e delle sue sterminate risorse di partecipazione. Fino a ieri, la rete, in politica era stata utilizzata poco e male. Sono oltre trent'anni che si parla di agorà elettronica, il mito di Atene che rinasce finalmente senza frontiere e limiti di scala. In concreto, però, le esperienze di democrazia elettronica erano rimaste chiuse in qualche laboratorio civico, o nei dibattiti tra politologi. Il primo contributo di rilievo si è avuto quando lo staff di Obama è riuscito a mobilitare Move on, un'associazione volontaria di tre milioni di net-citizens, al servizio della campagna presidenziale del 2008. Attivando partecipazione capillare e micro-contributi finanziari, ma con una gestione - dell'agenda e della comunicazione - altamente centralizzata. Grillo, grazie a Casaleggio, ha importato e raffinato il modello.

Il terzo canale è stato quello oggi frequentato da tutti, la tv. Ma anche qui Grillo ha piazzato una trovata geniale: la fuga dalla televisione lo ha trasformato, in poche settimane, nel principale oggetto di desiderio, e notiziario. Rifiutandosi di comparire in persona sul piccolo schermo, il capo dei Cinque Stelle ha raggiunto un doppio risultato. Innanzitutto, ha evitato di sottoporsi al contraddittorio e ai rituali dei talk-show, alla loro identificazione con il teatrino della vecchia politica, parlando, invece, al pubblico televisivo solo attraverso le riprese dal vivo dei propri comizi in piazza. Fondendo piazza virtuale e reale in un unico megaschermo. Inoltre, negando la sua presenza in tv, ha legittimato l'analogo divieto comminato a tutti i grillini, di qualsiasi ordine e grado. Evitando, al tempo stesso, che i propri inesperti portabandiera cadessero facilmente nei tranelli in cui ogni anchor(wo)man dell'infotainment - e i volponi che vi prendono parte - è superspecializzato.

Purtroppo per lui, quasi subito, tutti e quattro i pilastri-canali hanno cominciato a funzionare anche nella direzione opposta. Opposta, cioè, al volere di Grillo. Il Web è stato il primo a ribellarsi, dando fiato alla sua anima anarchica ogni volta che il comico-padrone alzava troppo la voce. E si sa che la diffusione virale dello scontento e della protesta, in rete, corre più veloce di qualunque tentativo di censurarla. Poi sono arrivate le piazze, vale a dire il consenso in carne e ossa che si misura con la folla e coi voti. I risultati delle amministrative sono state una doccia fredda, che i grillini non si aspettavano. Per quanto abbiano cercato di dire che si trattava di elezioni diverse, il bottino delle politiche, conquistato solo quattro mesi fa, si è dimezzato sotto il loro naso. Cominciando ad aprirgli gli occhi.

E qui veniamo al quarto, e più pericoloso, pilastro che si sta incrinando. La gran parte dei parlamentari grillini sono persone che hanno già dimostrato, nelle proprie esperienze precedenti, di non essere sensibili alla trappola della venalità. Stanno, coerentemente, rinunciando ad ogni guadagno superfluo, e si fanno, giustamente un vanto di restituire allo Stato i fondi che il movimento non vuole utilizzare. Proprio però questa moralità li porta ad avere fermo e chiaro il senso della propria dignità. Tanto più perché sono tutti cresciuti con percorsi molto accidentati, alternativi alla politica ufficiale, in cui la principale risorsa era la propria autonomia e indipendenza. Tutte caratteristiche che entrano facilmente in collisione con l'idea di un leader sommo che dispone, a botta di censure ed espulsioni, del destino di chi è, a tutti gli effetti, parlamentare della repubblica italiana.

Il quarto pilastro su cui hanno, fino ad oggi, galoppato i cinquestelle è stato

A questo punto, è arrivata la tv. Do-

Non sappiamo come andrà a finire l'assemblea che oggi dovrebbe giudicare la cittadina Gambaro. Se alla fine spunterà un compromesso, e lo scontro verrà rimandato. Certo è che l'apoteosi di Grillo rischia di trasformarsi in commedia prima ancora che sulla scena sia calato il sipario del primo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Segue a pag. 16

